



€ 1,00

mensile di cultura cinematografica

Anemic cinema?

In un clima disforico ci avviamo verso l'anno 28 D.C. (Dopo Cinemazero)

Lunga e oscura è la notte

Ritorna l'horror friulano di Bianchini

Versi per immagini e note

La poesia di Andrea Zanzotto incontra il cinema e la musica

Nel nome del padre

I fratelli Dardenne, Jarmusch e Cronenberg a confronto

Domani Accadrà

Se non si va non si vede

Prime visioni

Tutti i film del mese

2005 numero 11 anno XXV

Dicembres

In un clima disforico ci avviamo verso l'anno 28 D.C. (Dopo Cinemazero!?)

Anemic cinema?



In copertina:
Jeremie Renier e Deborah
Francois in *L'enfant*
di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Volge al termine anche questo 2005. Anno carico di sfide, appuntamenti e insidie. La prima sfida è stata quella di cambiare veste grafica al nostro notiziario che resisteva dal marzo del 1998 in formato foglio unico piegato. Col marzo 2005 abbiamo dato a **Cinemazero/Notizie** una veste più da giornale, con fogliatura, punto metallico e colonnone staccato. Un modo per comunicare che abbiamo ritenuto più facilmente consultabile, che offre maggiori momenti di approfondimento e che da la possibilità, in caso di esigenze, di aumentare le pagine. L'altra sfida è stata quella di rimanere "sul mercato", di non affondare davanti all'avanzata poderosa del multiplex che tutto spazza e annienta. Sono caduti sul campo i cinema monoschermo, i piccoli cineforum, insomma il piccolo esercizio nel suo complesso è uscito con le ossa rotte dal confronto. Noi, grazie all'affetto del pubblico, ci siamo assestati ad un meno 15% circa nelle presenze. Quello che però ci sta lentamente piegando (vedi anche la chiusura mattutina della **Mediateca**) è il diminuito riconoscimento degli Enti pubblici (in particolare il Ministero), per cui ci diventa sempre più difficilmente sostenibile una attività culturale completa. Iniziative come il **Polar**, o Bergman e **Lo sguardo dei maestri**, **Cinema&Architettura**, **Cinema&Resistenza**, **Pedro y los otros**, **Schermo Sonoro**, **Le Attività Didattiche**, **Scrivere di Cinema**, gli incontri con gli autori, tutto insomma diventa più arduo, più difficile, più problematico.

Risulta poi quasi impossibile continuare a svolgere la normale programmazione a date prestabilite. Ogni mese tentiamo di redigere un calendario per il mese successivo che puntualmente viene stravolto. Siamo rimasti gli ultimi ad inseguire questa chimera di programmare a date fisse. Tutti gli altri (e per altri intendiamo i nostri omologhi e non i multiplex) navigano a vista. I film si consumano in maniera velocissima, vorticoso, o si esce col film in uscita nazionale o si è fuori dal circuito e prevedere se una pellicola avrà successo o meno diventa una scommessa persa in partenza.

Con gli inizi della seconda decade di dicembre sarà disponibile la ventottesima Card di Cinemazero. La **Card2006** che speriamo il nostro pubblico rinnovi con il solito entusiasmo. Entusiasmo che ci permette di continuare nel lavoro di proposta culturale, non solo dal punto di vista meramente economico (il ritocco dei prezzi è minimo e per la Card era fermo dal gennaio 2002) ma anche dal punto di vista del sostegno morale, della condivisione di un percorso, della partecipazione attiva ad un progetto culturale. Su questo progetto vorremmo chiamare a raccolta tutto il nostro pubblico, ma anche i giovani, la nuova linfa vitale della società, e vorremmo lanciare la sfida assieme per aumentare considerevolmente i Cardisti attraverso una campagna di promozione orizzontale, dove ognuno di noi si impegna a ricercare nuove adesioni, nuovi adepti per un anno ancora più denso di cinema e di iniziative culturali. Una resistenza che parta dal basso per gestire e non subire un'involuzione così veloce della socializzazione. Stiamo ancora cercando di capire come mandare sms per aggiornare nel programma di sala che già col telefonino si possono vedere i film in prima visione in uno schermo di ben cm. 3 x 2. Andreotti (sempre lui) brandendo un cellulare ammicca consenziente in uno spot televisivo: «Non son fermo al cinema mutò!». E qui sta l'insidia!

cinemazeronotizie

mensile di informazione
cinematografica
dicembre 2005, n. 11
anno XXV

Direttore Responsabile

Andrea Crozzoli

Capo redattore

Riccardo Costantini

Comitato di redazione

Piero Colussi,

Luciano De Giusti,

Sabatino Landi,

Tommaso Lessio,

Elisabetta Pieretto,

Maurizio Solidoro

Segretaria di redazione

Maria Vittoria Aucone

Direzione, redazione,

amministrazione

33170 Pordenone,

P.zza della Motta, 2

Tel. 0434.520404

Fax 0434.522603

e-mail:

cinemazero@cinemazero.it

http://www.cinemazero.net

Progetto grafico

Patrizio A. De Mattio

[DM+B&Associati] - Pn

Composizione e Fotoliti

Cinemazero - Pn

Pellicole

Dreossi & C. snc - Pn

Stampa

Tipografia Sartor srl - Pn

Pubblicità

Andrea De Bernardis

cell. 347.5100688

Abbonamenti

Italia E. 10,00

Esterio E. 14,00

Registrazione

Tribunale di Pordenone

N. 168 del 3/6/1981

Questo periodico

è iscritto alla



Unione Italiana
Stampa Periodica

Versi per immagini e note

Roberto Calabretto | Gli incontri della Mediateca

Al contrario di molti poeti i cui versi hanno avuto molte rivisitazioni musicali (in primis Pier Paolo Pasolini, spesso al centro di operazioni molto dubbie e di mediocre qualità), Andrea Zanzotto non ha particolarmente ispirato il gesto compositivo dei maestri del Novecento. Ha ragione, allora, Sylvano Bussotti quando nelle ultime battute del suo *Disordine alfabetico* lo definisce: «grando, grandissimo poeta - e confida poi - mai osai musicarlo né tanto men commentarlo», lasciando intuire come la straordinaria musicalità dei suoi versi sia tale da non poter sopportare nessuna forma di commento sonoro. Una difficoltà di cui sembra essere consapevole lo stesso poeta che ha delineato la problematicità di questo rapporto utilizzando la figura dell'Iperbole. «Nella figura dell'Iperbole - ha detto - mi pare si trovi l'autonomia propria della musica e l'autonomia propria della poesia - soprattutto in quanto musica intelligibilis - nel loro rispecchiarsi e allontanarsi contemporaneamente...». Sarà forse per questo che sono pochi coloro che hanno tentato questa impresa, cercando di cogliere quell'alone «dove i suoni possono dialogare con le parole per portare alla mente, al cuore, quello che la poesia dice ma non dice del tutto».

Un volume, edito dalla Forum di Udine per la collana dei Quaderni del Conservatorio "Jacopo Tomadini" (Andrea Zanzotto. Tra musica cinema e poesia), raccoglie così gli interventi dei pochi compositori che hanno dialogato con questa poesia e degli studiosi che hanno cercato di indagare il fascino della sua straordinaria musicalità. Troviamo così una lunga riflessione sulla recente opera di Claudio Ambrosini, Dai Filò di Zanzotto, dove accurate analisi della partitura mettono in risalto le affinità della musica con gli universi sonori del poeta. Un'opera particolarmente ispirata dove il compositore veneziano dimostra la sua profonda adesione al "vecio parlar" del poeta. «Qui trovo un momento molto importante - ha detto Ambrosini - nell'evoluzione poetica di Zanzotto, perché spesso egli esprime quasi un dolore, nel rapporto col dialetto. Ci sono dei versi che mi hanno molto colpito, come per esempio: "Mi ò pers la trazha, / lontan massa son'dat pur stando qua". Mirco De Stefani, un musicista che alla poesia di Zanzotto ha costantemente guardato nel corso del proprio iter creativo, introduce invece Gabbiani, uno degli ultimi momenti di questo sodalizio. "Sento questa musica viva e nascente - ha detto Zanzotto a proposito delle opere a lui dedicate da De Stefani -, ci sono analogie date dal vivere nello stesso ambiente; c'è il rimbalzo cromatico dei colori della grande pittura veneta, che sono gli stessi del nostro paesaggio, anche con tutte le lacerazioni orride che ha patito negli ultimi decenni...". Le analisi di Stefano Procaccioli delle Esequie della luna, 'narrazione fantastica' di Francesco Pennisi, e di Serena Facci e Mohammad Abouzari di Venessia di Abed Azrié, una seduta iniziatica dove la musica e la poesia si uniscono dando luogo a singolari atmosfere magiche, d'incanto, che tanto ricordano proprio quelle veneziane" (Amin Maalouf), completano la sezione musicale. Questa viene ulteriormente arricchita dalle bellissime paro-



**Aula Magna
Centro Studi
SalaPasolini**

Venerdì 16 dicembre
ore 18.00
Presentazione
del volume a cura di
Roberto Calabretto

**Andrea Zanzotto.
Tra cinema,
musica
e poesia,
Forum,
Quaderni del
Conservatorio
"Jacopo Tomadini", 1/2,
Udine 2005,
pp. 272**

Ingresso libero



le dello stesso Zanzotto, tratte da due interviste dove il poeta, dialogando con attenti interlocutori, parla del proprio vissuto musicale e dei rapporti che si creano nell'unione, meglio nell'avvicinamento fra la musica e la poesia.

“Per me la musica cosa è stata? - esordisce il poeta - È stata prima di tutto un bel canto popolare, perché tutti cantavano. Si sentivano tanti che volevano cantare, c'erano i residui del vecchio canto di folklore, quello che i contadini cantavano ubriachi la sera, che poteva essere lo stesso che Leopardi sentiva svanire a

poco a

poco e

che da

q u e s t e

parti si

riassume-

va soprat-

tutto nella

vecchia

tiritera:

«din din,

din don,

din don,

dindela /

l'è la figlia

del caro

papà». E

poi l'opera, con tutta la sua autorità otto-

centesca corroborata an da

I fratelli Dardenne, Jarmusch e Cronenberg a confronto

Nel nome del padre

Riccardo Costantini **Maestri del Cinema**

È la figura paterna il filo sottile che tiene legati alcuni dei film più solidi provenienti dall'ultimo Festival di Cannes e che costituiscono il cuore della programmazione di Cinemazero di dicembre. I fratelli Dardenne, Jim Jarmusch e David Cronenberg, tre nomi altisonanti a dirigere altrettante storie dense di conflitti e riconciliazioni, tutte incentrate sulle figure maschili. Bruno, protagonista di *L'Enfant*, il film dei due belgi, è padre troppo giovane e immaturo per poter vivere fino in fondo la responsabilità della sua paternità. Il suo folle gesto di vendita del figlio neonato è il grido lacerante di un uomo vittima della società dei consumi, incapace di sfuggire alla logica del denaro e dell'arricchimento facile. La sua storia è anche quella di un'evoluzione, di un essere umano che sbaglia ma che è capace di riconciliarsi progressivamente con la vita e con i propri affetti. I Dardenne non lasciano scampo allo spettatore in sala: il loro stile inconfondibile, realistico e partecipato costringe il pubblico a schierarsi con o contro il protagonista, a riflettere sulle contraddizioni della nostra società. Il messaggio, contenuto già nel titolo, è lapidario e definitivo: "enfant" non è solo il bambino abbandonato, ma anche il padre contemporaneo, irresponsabile e non cresciuto perché risucchiato nel vortice della frenetica vita quotidiana, impennata su valori fasulli e passeggeri. Jarmusch, con il suo divertente *Broken Flowers*, realizza una sorta di contraltare alla drammaticità di *L'Enfant*: Un eccellente Bill Murray incarna un padre chiamato a confrontarsi con il suo passato e con la sua vita da Don Giovanni, con il suo modo di amare alterno e discontinuo. L'essere padre è per lui una chiave di volta per ritrovare se stesso e i suoi affetti familiari. Se denaro e amore costituiscono i cardini delle riflessioni dei primi due film, Cronenberg in *A History of Violence* completa questa ipotetica trilogia contemporanea sulla figura del padre raccontando, in una spirale drammatica, la storia di Tom e della sua esistenza segnata dalla violenza, subita o causata.

Insieme, questi tre lungometraggi sottolineano, pur raccontando storie estreme, l'urgenza di riflettere sul ruolo delicato del padre nella società e nella struttura familiare contemporanea. Si tratta infatti di tre viaggi finalizzati a una catarsi finale, in cui la risoluzione progressiva di problemi, alcuni profondi e dolorosi, altri più quotidiani e superficiali, porterà questi tre padri a riaffermare o rinegoziare il proprio sé, la loro identità più intima. Se da una parte quello che questi tre uomini sono è semplicemente il frutto di tutte le esperienze che hanno (o non hanno) vissuto, dall'altra il destino è totalmente nelle loro mani, saranno loro a decidere, coscientemente il proprio futuro. Ancora una volta il centro della questione è quindi l'uomo, la sua fallibilità e la sua eterna lotta fra le volontà e i molteplici io che ne popolano l'animo. La Palma d'oro è andata giustamente ai due belgi, che dopo *La promesse* e *Rosetta* danno un'altra grande prova d'autore, ma è giusto non dimenticare la qualità degli altri due film, entrambi in odore di Palma d'Oro fino all'ultimo, con Jarmusch premiato con il Gran Premio della Giuria.



**«Sta una pietra
presso il gelsomino.
Un tesoro
c'è sotto la pietra.
Mio padre è sul sentiero.**

**È una bianca,
bianca giornata».**

**Arsenij Tarkovskij,
"Una bianca
bianca giornata"
(poesia citata nel film
Lo Specchio del figlio
Andreij).**

INCONTRO CON L'AUTORE: **CARLO BOCCADORO PRESENTA JAZZ!**

Pordenone, Mediateca Pordenone di Cinemazero

ore 18.30 sabato 3 dicembre 2005

Quali dischi sono assolutamente indispensabili per capire quale meravigliosa esperienza sia il jazz? **Carlo Boccadoro**, compositore, docente di musica, giornalista e curatore della trasmissione

ammorolutams deuacostivi-

avvents di altre formente sfruttautams precePorti alapassaga, 7(A)]T*TD05.217 [(su delFree TV)111T, il v